



Libri
L'avventura italiana sulle tracce del Bosone
Maiani a pag. 25



Cinema
Le nevrosi del sesso virtuale a Berlino il film di Gordon-Levitt
Ferzetti a pag. 26

Scarlett Johansson nel film *Don Jon's Addiction*



Tecnologia
Con Sanremo arriva la musica in streaming
Guarnieri a pag. 22

MACRO

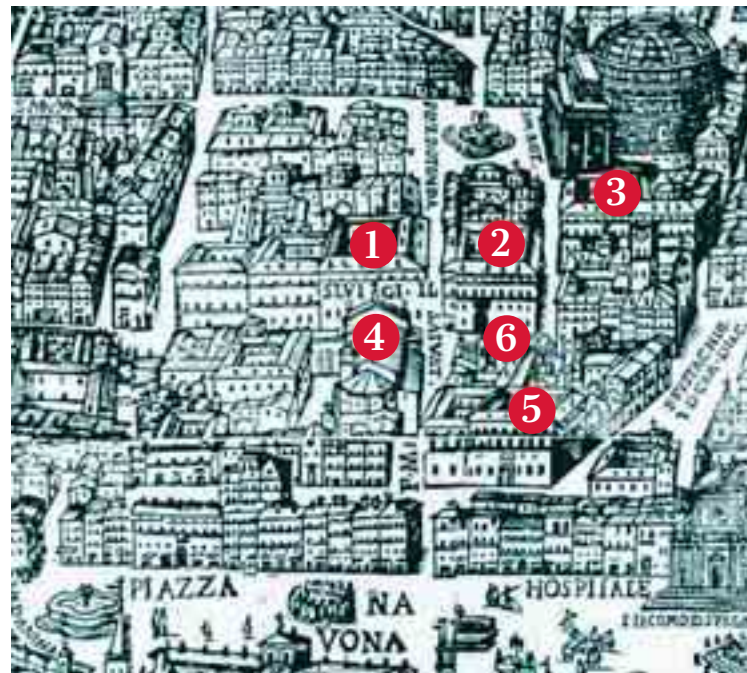
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Moda **Tecnologia** **Salute** **Musica** **Arte** **Scienza** **Archeologia** **Televisione**



La Natività rubata dalla mafia a Palermo nel 1969

ANTAGONISTI
Un dettaglio del *Miracolo di San Matteo* del Cavalier d'Arpino, a confronto con l'analogia inquadratura della *Natività* di Caravaggio



- 1** Palazzo Aldobrandini
Qui Olimpia commissiona al pittore Marta e Maddalena
- 2** Palazzo Giustiniani
I fratelli furono tra i suoi primi mecenati
- 3** Palazzo Crescenzi
La famiglia cura la decorazione di San Luigi dei Francesi
- 4** San Luigi dei Francesi
Prima committenza pubblica nella cappella Contarelli
- 5** Palazzo Madama
Qui abitarono il cardinal Del Monte e Caravaggio
- 6** La bottega di Spada
Il negozio era sul retro di Palazzo Madama



AUTORITRATTI Caravaggio in un dettaglio del *Martirio di San Matteo* a San Luigi dei Francesi e Giovanni Baglione in abito di Cavaliere di Cristo

Importanti novità emergono dall'Archivio di Stato sul periodo romano dell'artista, che viveva nella zona di San Luigi dei Francesi il negozio di Costantino Spada, l'abitazione in via della Scrofa, il calcio di un cavallo che lo fece litigare con il Cavalier d'Arpino

Caravaggio, case e botteghe

LE SCOPERTE

Caravaggio è arrivato davvero a Roma nel 1596, quando aveva 25 anni: le testimonianze concordano; e cosa abbia fatto dopo il 1592, data dell'ultimo documento che lo attesta in Lombardia, resta un mistero: un viaggio a Venezia, come scrive Giovan Pietro Bellori nella sua biografia? Non c'è nessuna traccia. Scoperte, poi, sul suo grande nemico, il pittore Giovanni Baglione: diceva d'essere nobile, ma era figlio di un macellaio. E ancora: la *Natività* di Merisi, il quadro rubato dalla mafia nel 1969 dall'oratorio di San Lorenzo a Palermo, non è del 1609, ma dipinto nel 1600, a Roma: se ne sono trovate le tracce.

I MECENATI

E si è capito anche che l'intera fase romana dell'artista, a parte due soggiorni a Borgo, da Pandolfo Pucci, e a piazza delle Tartarughe dai Mattei, si svolge in un chilometro quadrato: un fazzoletto della città, tutt'attorno a San Luigi dei Francesi. Queste, e svariate altre, sono le importanti novità che tre ricercatori, Francesca Curti, Michele Di Sivo e Orietta Verdi dell'Archivio di Stato di Roma, hanno scoperto tra i documenti, appunto, dell'Archivio. Li avevano già studia-

ti per «Caravaggio a Roma, una vita dal vero», mostra ideata da Eugenio Lo Sardo nel 2011; ma adesso, hanno trovato altre piste di indagine. Ad esempio, si sapeva assai poco su Costantino Spada, un mercante di quadri da cui l'artista metteva in vendita le sue prime opere: «Il suo negozio era attiguo a Palazzo Madama, nel quale abitava il cardinal Del Monte», il primo protettore dell'artista; «e probabilmente, da lui comperavano i Giustiniani e gli Aldobrandini, che pure vivevano lì: attorno a lui, insomma, ruotano tutti i primi mecenati dell'artista; è assai più persona-chiave che non si sapesse finora». Il suo negozio è stato individuato grazie a un'edicola sacra, una «Madonnella», che era sulla casa. E lui è risultato in contatto anche con i Patrizi, i proprietari della Cena in Emmaus ora a Brera. Caravaggio lo frequenta assiduamente: è a casa sua, come testimone di un atto con cui Spada compera una

LA NATIVITÀ DI MERISI RUBATA DALLA MAFIA FU DIPINTA A ROMA IL SUO NEMICO GIOVANNI BAGLIONE ERA UN MACELLAIO

casa a via della Frezza, nel 1599. Si sapeva assai poco anche di Francesco Morelli, maestro di Baglione quando (si è appurato) aveva 11 e non 15 anni: si scopre che da lui lavorano vari artisti, amici o nemici di Caravaggio; come Tommaso Salini, Ventura Salimbeni e Antiveduto Gramatica, da cui Merisi sarà a bottega, dopo Lorenzo Carli e prima di Giuseppe Cesari, il Cavaliere. E siamo sempre lì: attorno a San Luigi dei Francesi, che era allora il quartiere romano più alla moda. E Carli, da cui Caravaggio ha la sua prima abitazione in città, stava a via della Scrofa, di fronte alla bottega di Antiveduto.

IL CAPOLAVORO

Grandi novità ci sono anche sul quadro rubato a Palermo, in un testo del volume presto in vendita («L'essercitio mio è il pittore», Caravaggio e l'ambiente artistico romano: 576 pagg., 40 euro, nella collana della rivista Roma moderna e contemporanea, dell'Università Roma Tre), con saggi di 16 studiosi. La *Natività* si è sempre ritenuta opera siciliana, compiuta verso il 1609. Invece, no. L'iconografia la lega al *Miracolo di San Matteo* del Cavalier d'Arpino, nella stessa cappella Contarelli di San Luigi dei Francesi, dove Merisi produce la prima pubblica committenza: due figure sono esattamente uguali.

Anche Maurizio Calvesi trovava la *Natività* stilisticamente assai prossima al periodo romano dell'artista.

IL MERCANTE DI STOFFE

È pure dipinta su un'unica tela; mentre nel periodo successivo, poiché non ne trovava, Caravaggio le ha sempre assemblate. Ma allora, quel quadro come è arrivato fino al lontano capoluogo siciliano? «C'è un contratto di

Caravaggio del 1600», racconta i tre studiosi, «con un mercante di stoffe, Fabio Nuti di Siena: per un quadro, è scritto, cum figuris, di cui sappiamo le misure e basta». Legami di Nuti con l'oratorio palermitano li ha trovati da uno studioso siciliano; e il suo quadro doveva essere pronto per la festa di San Lorenzo, il 10 agosto. Che sia proprio quello?

Infine, la faccenda di Caravaggio

colpito dal calcio di un cavallo, a fine 1596: è la ragione della sua lite con il Cavalier d'Arpino. Per risparmiarlo, questi non chiama un chirurgo a casa, e Merisi sarà aiutato da Carli: perché gli curino la ferita a una gamba, abbastanza grave, lo accompagna all'ospedale della Consolazione. Cioè quello dei poveri. E i due non faranno mai più pace.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louvre

Sfregiata col pennarello la Marianne di Delacroix

Ha imbrattato col pennarello il capolavoro di Delacroix, il quadro che ha dato vita alla leggenda della Marianne, diventata simbolo della Francia. L'azione della giovane squilibrata è fallita e il quadro ha già recuperato la sua integralità originaria. La *Libertà che guida il popolo*, di Eugene Delacroix, aveva lasciato di recente le rive della Senna per trasferirsi nella sede decentrata del Louvre a Lens, nel Nord. L'altra sera, poco prima della chiusura, una donna di 28 anni ha tirato fuori dalla tasca un pennarello nero e ha imbrattato la bella Marianne che guida la rivolta con i seni scoperti e il tricolore francese verso l'alto. Per fortuna è stato



più il panico che il danno commesso. Ma resta un mistero: l'enigmatica sigla AE911 fatta sulla tela. Sembra che si tratti di un riferimento agli attentati dell'11 settembre. Essa rinvia infatti al sito

www.ae911truth.org dove è possibile firmare una petizione per riaprire l'inchiesta sugli attentati alle Torri Gemelle di New York. Agli inquirenti resta ora da stabilire se la donna è una squilibrata o se si tratta invece di una militante che ha compiuto un gesto di rivendicazione. Nell'attesa di saperne di più, la giovane è stata sottoposta a perizia psichiatrica. Ieri mattina l'ala del museo è rimasta chiusa, nel pomeriggio è arrivato il comunicato rassicurante del Louvre: l'iscrizione, lunga 30 cm e alta 6, non ha intaccato la vernice del dipinto. Dopo un intervento di un paio d'ore, lo sfregio è sparito. Oggi il museo riaprirà regolarmente.